

tersi al Ministero. O la Curia ha questo diritto di cui parla il teologo Monti, e allora si trasmetta acciocchè per cura del Governo il prepotente diritto cessi di esistere: o la Curia esercita un potere che non ha, e in questo caso si trasmetta perchè l'atto arbitrario sia represso (*Bene! Bene!*). (*Conc. e Mess. T.*)

PESCATORE vorrebbe distinguere accuratamente il doppio ordine di effetti derivanti dagli sponsali, cioè gli effetti ecclesiastici che consistono specialmente nell'impedimento *ad alias nuptias* e gli effetti civili che versano sul rimborso dei danni, interessi, ecc.; soggiunge che pei primi solo giudice competente è l'ecclesiastico, il quale per pronunziarvi sopra non ha bisogno di scritti, ma che pei secondi la cognizione ed il giudizio n'è riservato esclusivamente al tribunale laico, per cui la produzione dell'istrumento o scrittura privata sono estremi indispensabili. Che quindi egli desidererebbe schiarimenti sul fatto, e sulla sentenza curiale allegata nella petizione per vedere se il giudice ecclesiastico abbia veramente trascorso i suoi poteri.

BUNIVA nota constare dalla medesima essere stato dalla Curia imposto al petizionario, non volendo sposar la ragazza, di dotarla; il che, cosa affatto pecuniaria, eccede certo i limiti della sua giurisdizione, tanto più che quest'obbligo si trova dal nostro nuovo codice prescritto; il che sarebbe non solo eccesso, ma anche antinomia di potere.

MONTI osserva che quand'anche avesse la Curia prescritta la dotazione suddetta, non dipendendo però da lei il far eseguire la sua sentenza, ossia prescriverne l'effettivo pagamento, l'obbligo della Curia, preteso imporsi, restava civilmente affatto inefficace, dimodochè diventa al tutto vano l'accusarla d'invasione del potere laicale.

Molte voci chiedono la chiusura.

IL PRESIDENTE pone ai voti le conclusioni della Commissione perchè su questa petizione si passi all'ordine del giorno.

(Dopo una prima prova dubbia questo è adottato). (*Cost. Sub.*)

LO STESSO RELATORE segue a proporre che la petizione n. 45 venga trasmessa ai Ministeri della guerra e delle finanze, affinchè, verificati i fatti, vi provvedano.

(La Camera approva).

Delle petizioni n. 46 e n. 47, non riferisce perchè la prima anonima, e la seconda già trasmutata in legge.

Riguardo alla petizione n. 48 propone che quanto alla distribuzione dei fucili, la si comunichi al Ministero dell'interno, e quanto al resto al Ministero della guerra.

(La Camera approva).

Propone in ultimo che la petizione n. 49, relativa alla sollecitazione della liquidazione dei crediti provenienti dalla liquidazione francese, sia trasmessa al Ministero delle finanze per gli opportuni provvedimenti, e depositata per copia negli archivi della Camera, onde farne poi oggetto di legge speciale, se il Ministero trasandasse di provvedere efficacemente.

FARINA P. annuendo alla importanza e gravità dei fatti mentovati in questa petizione della quale fa distribuire una copia stampata ai singoli deputati, insta vivamente perchè dal Ministero si provveda in proposito, ed appoggia per ciò le conclusioni della Commissione.

(Poste ai voti, vengono adottate).

(*Verb.*)

INCIDENTE RELATIVO ALLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE MENE GESUITICHE IN SAVOIA.

COSTA DI BEAUREGARD domanda se la Commissione dell'inchiesta ordinatasi ieri l'altro ha già preso qualche determinazione, e, in caso che sì, quale sia.

(*Verb.*)

SINEO espone, a nome della Commissione, che fra i dieci deputati che avevano riportati maggiori voti, sei si trovarono nella mattina stessa riuniti secondo il voto della Camera. Dice essersi esaminato quale fosse veramente il mandato imposto alla Commissione dalla Camera, e si convenne in ciò che esso consistesse a far delle investigazioni intorno a certe mene gesuitiche e retrograde che ebbero luogo specialmente, a quanto dicessi, in Savoia, e sulla maniera con cui si apposero le firme di cui vanno munite molte petizioni presentate alla Camera.

In quanto ai mezzi egli asserisce essersi riconosciuto che la Commissione doveva fare un lavoro preparatorio, e promuovere quei provvedimenti che fossero più all'uopo; per il che potrebbe per avventura convenire che alcuno de'suoi membri si rechi sui luoghi. Del rimanente la Commissione si riserva ancora di esaminare le petizioni, e non intende di dare alla Camera la sua definitiva decisione, prima di avere raccolti tutti i documenti necessari. (*Conc.*)

JACQUEMOUD G. Messieurs. En présence des nombreuses pétitions envoyées de la Savoie pour la conservation de ses corps religieux enseignants, et de la dénégation de quelques membres sur la sincérité des signatures qui couvrent ces pétitions, la Chambre a donné une grande preuve de son impartialité en se déterminant à suspendre toute décision sur la conservation ou la suppression de ces corps religieux jusqu'à ce que la vérité lui soit pleinement connue au moyen d'une enquête.

Comme quelques membres paraissaient insinuer qu'on ne pouvait confier cette enquête ni à la magistrature ni aux fonctionnaires de l'ordre administratif, ni aux syndics, ni aux conseillers municipaux, parce que leur nomination est antérieure au Statut, il ne restait plus d'autre moyen à la Chambre de s'éclairer sur le véritable esprit de la population, que d'envoyer sur les lieux un certain nombre de ses membres qui fussent honorés de son entière confiance. On avait d'abord proposé d'envoyer trois membres; mais, ensuite des observations qui ont été faites, la Chambre a décidé que cette enquête serait confiée à cinq de ses membres. Il me paraît que le nombre n'en est pas trop considérable pour juger sainement de l'esprit d'une population de 600/m. âmes. Je dis que les délégués de la Chambre doivent se rendre dans les principales localités où les pétitions ont été signées; qu'ils doivent interroger les signataires, et se mettre en contact avec le peuple pour apprécier les sentiments qui l'animent, ses désirs et ses vœux. Autrement, si l'on n'envoie pas sur les lieux les cinq membres désignés par la Chambre, et s'ils ne se mettent pas en rapport avec les pétitionnaires, il serait à craindre qu'on ne pût dire que les deux ou trois membres de la Chambre, qui auraient fait le voyage de la Savoie, rapporteraient à Turin les impressions qu'ils avaient déjà en se mettant en route. Je veux une enquête vraie, sincère, impartiale, dans l'intérêt de la justice et de la liberté.

Puisqu'on suppose que les nombreuses signatures apposées au bas des pétitions soient mensongères, ou qu'elles soient le résultat des intrigues du clergé, je soutiens qu'il est indispensable d'entendre les signataires et de les interroger sur le motif qui les a déterminés à signer ces pétitions, et sur les idées qu'ils ont voulu exprimer à la Chambre. Il faut que la Chambre soit complètement éclairée pour prononcer en connaissance de cause. Elle a arbitré qu'il lui fallait la garantie de cinq membres pour compter sur la sincérité de l'enquête: on ne pourrait donc en diminuer le nombre sans revenir sur la décision qui a été prise avec autant de justice que de raison.

(*Courr. d. Alp. e Gazz. P.*)